

SETTIMANA POLITICA

Effetti della svolta a destra

Dalle Tribune elettorali mandate in onda dalla TV la scorsa settimana almeno una cosa è apparsa in tutta evidenza: la logica avvilente della rincorsa a destra che alcuni partiti hanno posto a fondamento della propria campagna elettorale...



LA MALFA - Si è prestato a fare da propagandista alla DC e al PLI

«massacratore» da un Tribunale - ed è arrivato al punto di snocciolare, proprio di fronte ad Almirante, pietose giustificazioni per il fatto che «tro gatti» liberali (ha detto proprio così) hanno preso parte a manifestazioni antifasciste in questi ultimi tempi...

sta funzione di voce recitante sulla base di uno stesso canovaccio.

Una prova? Il presidente del Senato, ad un certo punto, ha fatto il proprio appello all'elettorato. Un appello che è un rimprovero, poiché - come è risaputo - il 19 maggio del 1966 gli italiani non votarono secondo le attese di Fanfani. Il presidente del Senato ha detto che la risposta dell'elettorato, quattro anni fa, «peccò di avarizia impedendo all'interno dell'area democratica articolazioni che, a seconda dei problemi, potevano forse servire ad abbandonare la stretta e antidemocratica teoria dell'irreversibilità».

A Firenze Fanfani aveva detto, giovedì, che egli vedeva nel disciolto Parlamento due diverse maggioranze di centro-sinistra, ed una centrista. Ne discorsi di questi giorni dei maggiori esponenti dc, però, si è fatto di tutto per cercare di far coincidere queste diverse ipotesi. Le sollecitazioni centriste senza dubbio prevalgono (Fanfani, Piccoli, Gonnella, ecc.), ma è certo che non cambia molto il discorso quando ai socialisti si propone di rientrare nel governo a condizione di una confessione della politica del loro partito. Se non è zuppa, è pan bagnato.

Il frastuono propagandistico, tuttavia, non nasconde

I problemi dinanzi ai quali si stanno trovando i nostalgici più o meno aperti del centrismo. Intanto, non sfugge a nessuno che i conti occorrerà farli dopo le elezioni, non prima. Solo allora le linee politiche e le formule avranno un concreto terreno di verifica. La DC, il PRI ed il PSDI stanno conducendo una campagna elettorale che non possono più portare avanti in nome del centro-sinistra - perché questa bandiera è consunta - ma nello stesso tempo non desiderano che abbia un troppo esplicito segno centrista. I repubblicani si sono affrettati a dire che essi saranno senza dubbio «determinanti» dopo il sette maggio, e La Malfa ha aggiunto che, per lui, non hanno più significato le parole «destra» o «sinistra» (tutti se ne accorsero al momento della votazione per il capo dello Stato), ma evitano di parlare della formula di governo. In realtà, democristiani, socialdemocratici e repubblicani, a parte il calcolo dell'ambiguità



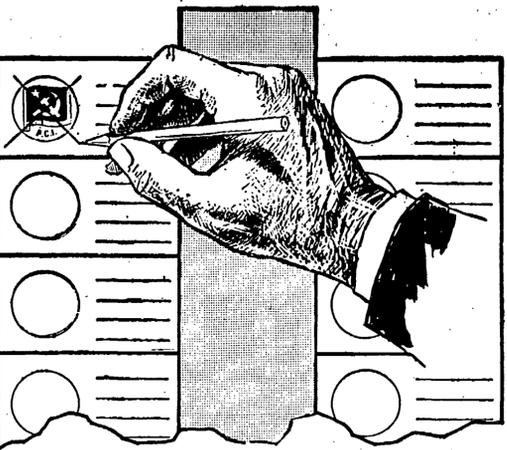
MALAGODI - Chi manifesta contro i fascisti viene deferito ai probiviri

pre-elettorale, sono divisi sulle prospettive del «dopo 7 maggio». In tutti e tre questi partiti, ora prevalgono i toni più conservatori (e in certi casi autoritari). Una sconfitta da sinistra della DC il 7 maggio può, però, ribaltare la situazione, mettere in movimento nuove forze e sbarrare la strada ai disegni più arretrati.

Candiano Falaschi

PER IL PCI SI VOTA COSÌ

Scheda per la Camera (colore grigio chiaro)



Un SOLO segno su un SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto

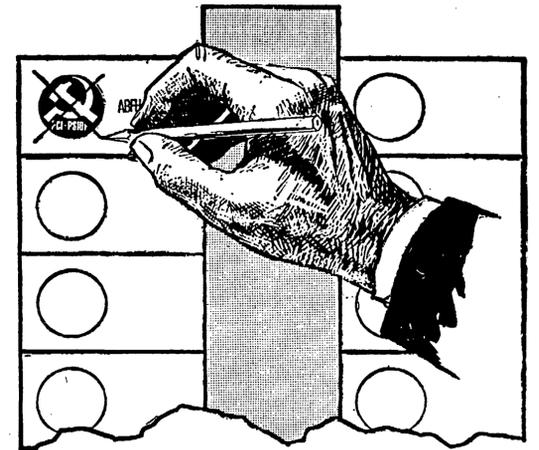
COMPAGNO!

INSEGNA a votare nella tua famiglia, fra i tuoi colleghi di lavoro, fra i tuoi conoscenti.

SULLE schede vi sono molti simboli simili al nostro: ricorda a tutti che votando più di un simbolo il voto non è valido e che bisogna votare in ambedue le schede il SOLO simbolo collocato al primo posto in alto a sinistra.

Non un voto vada perduto

Scheda per il Senato (colore giallo paglierino)



Un SOLO segno su un SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto

Accentuando la svolta a destra e l'anticomunismo

LA DC CERCA DI SFUGGIRE AL CONFRONTO SUI PROBLEMI

Incredibili affermazioni di Andreotti sul Mezzogiorno e sulle lotte sociali di questi anni - Provocatorio articolo di un giornale fascista, che preannuncia esplosioni e attentati prima del 7 maggio

A meno di un mese dalle elezioni politiche, la DC sta registrando ancor più la propria campagna elettorale sui toni dell'asprata corsa a destra che caratterizza la scelta di fondo del partito. L'anticomunismo, quindi, è diventato il motivo d'obbligo, in definitiva pressoché l'unico, dei comizi democristiani. Nello stesso tempo, appaiono pa-

role d'ordine ed argomentazioni che segnano un tentativo di tornare a 15 o a 20 anni fa: dalle propensioni centriste espresse autorevolmente da Fanfani, alla comparsa del manifesto con la scritta «Avanti al centro con la DC» (cioè indietro).

Tipico di questo ritorno alle origini» della DC è il discorso pronunciato ieri a Caserta dal presidente del Consiglio, Andreotti. Nelle sue parole è scomparsa ogni ombra di ripensamento su quello che è stata la politica dc nei confronti del Mezzogiorno, osannata in blocco. Andreotti ha ricordato le cifre dell'aumento della motorizzazione privata in Italia, ed ha aggiunto che dopo il 7 maggio occorrerà «una maggioranza concorde, imperniata su una forte DC. Purtroppo - ha soggiunto - i periodi di governo di centro-sinistra sono stati contrastati dalle azioni sindacali molto più dei periodi precedenti. Uno dei risultati è che oggi si importa un numero molto alto di automobili straniere; è questa una pessima premessa per l'entrata in esercizio dell'«Alfa-Sud».

Già sottoscritti in poche settimane

50.200 abbonamenti elettorali all'Unità

50 mila e duecento abbonamenti elettorali all'Unità: questo il risultato di un'ampia mobilitazione del partito, risultato che verrà sicuramente superato nel corso dei prossimi giorni.

Tutte le organizzazioni del partito hanno individuato nell'Unità e nell'abbonamento elettorale un fondamentale strumento di propaganda e di mobilitazione.

Alessandria ha raccolto 466 abbonamenti elettorali; Biella 309; Novara 592; Torino 1200; Verbania 168; Vercelli 493; Bergamo 328; Brescia 316; Como 222; Cremona 325; Lecco 130; Mantova 609; Milano 579; Pavia 132; Varese 228; Genova 710; Imperia 189; La Spezia 391; Savona 175; Padova 317; Rovigo 312; Treviso 186; Venezia 1006; Verona 328; Pordenone 377; Udine 406; Bologna 4256; Ferrara 124; Forlì 469; Imola 510; Modena 2887; Parma 700; Piacenza 21; Ravenna 412; Reggio Emilia 457; Rimini 845; Ancona 359; Fermo 70; Macerata 208; Pesaro 244; Arezzo 1426; Firenze 1130; Grosseto 593; Livorno 577; Lucca 330; Massa 160; Pisa 2271; Pistoia 198; Prato 151; Siena 370; Viareggio 171; Perugia 197; Viterbo 169; L'Aquila 102; Pescara 109; Teramo 102; Avellino 251; Napoli 536; Salerno 273; Bari 294; Brindisi 125; Lecce 258; Taranto 225; Cosenza 107.

Un'altra notizia positiva viene dall'andamento della campagna abbonamenti normali che si concluderà alla fine di maggio. Al 31 marzo sono stati raccolti 680 milioni in abbonamenti all'Unità, pari all'84% dell'obiettivo fissato inizialmente: il che equivale tenendo conto dell'aumento del prezzo, a 65 milioni in più rispetto allo scorso anno.

Mentre sono stati raccolti 83 milioni e cinquecento mila lire in abbonamenti a «Rinascita», pari a 10 milioni in più rispetto alla stessa data dello scorso anno. Complessivamente per il giornale e la rivista sono stati raccolti oltre 763 milioni.

Sempre al 31 marzo i nuovi abbonati sono oltre 6 mila.

Un appello del Procuratore Terranova agli elettori

Con i comunisti, perchè il Paese avanzi sulla via della Costituzione

Si pone «con urgenza il problema di un'alternativa alla paralisi» - Le ragioni dell'appoggio al PCI, il «partito più forte, più maturo, più responsabile della sinistra» - Respingere l'inganno della demagogia missina nel Mezzogiorno

Il dottor Cesare Terranova - il magistrato che istrui i più clamorosi processi contro la mafia indicando con chiarezza nelle sue sentenze istruttorie i legami fra la mafia e precisi gruppi di potere della DC, e che più recentemente ha risolto il sensazionale e drammatico caso delle bimbe Marsala - ha indirizzato agli elettori e alle elettrici delle due circoscrizioni siciliane una lettera in cui chiarisce i motivi del suo diretto impegno per la battaglia del 7 maggio. Come è noto, Terranova ha accolto l'invito del PCI a presentarsi candidato da indipendente, nella lista comunisti della Camera.

Poiché la lettera è un documento di notevole rilievo politico e sociale, la proponiamo all'attenzione dei compagni e dei lettori di tutto il paese, e a quei giornali e giornalisti sismatori che esaltarono Terranova come magistrato coraggioso, sagace, attento e risolutivo della Costituzione, per esempio quando si trattò del caso Marsala e che, invece, o salvo qualche rara eccezione, non hanno nemmeno dato la notizia della sua candidatura nelle liste del PCI. Eppure la scelta di Terranova è coerente con tutta la sua azione di magistrato, ed anche questa sua lettera lo dimostra.

27 anni di vita democratica hanno dimostrato con i fatti di rispettare il patto costituzionale, cosa che altri non hanno sempre fatto. E nella sfera politica, come in tutte le manifestazioni umane, più che le parole contano i fatti.

Reggio C. supera 100% del tesseramento

Una significativa testimonianza dello slancio con cui il partito sviluppa la sua attività di massa viene dalla federazione di Reggio Calabria: nonostante i difficili condizioni provocate dal nubifragio fra la DC e le forze evasive, la nostra organizzazione ha raggiunto i 7.574 iscritti, superando il numero dell'anno scorso. I comunisti di Ferrara sono impegnati a superare il traguardo dei 40 mila iscritti. Lo ha comunicato al compagno Berlinguer il segretario della federazione annunciando il superamento degli iscritti del '71 sia al partito che alla FGCI con 2.148 reclutati.

Negli anni in cui mi sono impegnato nella assillante fatica dell'amministrazione della giustizia, credo di avere fatto sempre il possibile per ispirarmi ai principi democratici e perseguire la via giusta e sicura dell'ordine costituzionale, contro le fallaci tentazioni di combattere la criminalità con i metodi cosiddetti «forti». I quali in realtà come insegna la storia sono deboli perché compromettono la democrazia e lasciano all'Isola e al Mezzogiorno in condizioni economiche e sociali spaventose.

In una occasione, nella quale la mia opera ha avuto la ventura di essere oggetto di una più ampia attenzione dell'opinione pubblica - mi riferisco alle indagini che ho svolto dopo l'altro delitto di Marsala nella mia qualità di procuratore della Repubblica - ho sempre tenuto presente il senso confortante di una profonda corrispondenza tra il metodo e l'ispirazione che la Costituzione assegna all'amministrazione giudiziaria e i sentimenti di giustizia del nostro popolo.

Ho anch'io la profonda convinzione che i problemi dell'ordine pubblico e della giustizia si siano acuiti e costituiti in un punto nodale per l'avvenire democratico del Paese: un elemento importante per la scelta che gli italiani faranno il 7 maggio. Credo però che mai, e con estrema fermezza, che la forza di risolverli possa averla solo un governo che applichi con rigore e intransigenza la Costituzione e conti sul consenso e sulla fiducia delle grandi masse popolari.

Non votare per la destra

Le altre strade sono quelle dell'arbitrio, della rissa, dell'essasperarsi della tensione e del disordine, perché - oltre che moralmente ripugnante - la prospettiva del ritorno al passato fascista è completamente velleitaria, e destinata ad infrangersi contro la realtà dell'Italia degli anni '70 che vuole un avvenire indissociabile della libertà e del progresso sociale. Un'alternativa di destra è impensabile e non esiste. Per

Fallimento del centro-sinistra

Il centro-sinistra non ha certo sostanzialmente cambiato le cose in Italia e tantomeno in Sicilia; di qui l'ingenuità largamente avvertita di mutamenti reali e profondi. Ogni persona onesta deve quindi sentirsi impegnata a stare attenta a non commettere errori, a non usare del proprio diritto di voto in maniera errata, e cioè contro, anziché per il rinnovamento e l'ordine nella giustizia.

Anche gli sforzi e i sacrifici necessari all'unità delle forze democratiche, e quindi all'incisività e alla efficacia delle energie rinnovatrici, diventano in questa situazione un dovere morale. Quando mi è stato rivolto l'invito a partecipare come indipendente alla campagna elettorale del PCI ho accettato nella prospettiva di poter dare il mio contributo civile in qualche misura anche tecnico, di magistrato, al disegno volto a costruire quella unità e quelle alleanze capaci di porre un mutamento nella direzione politica del Paese.

Con profonda soddisfazione ho visto che il recente congresso nazionale del PCI ha fatto proporzionalmente una prospettiva di cambiamento democratico, anche sotto il profilo dell'impegno del Partito comunista sui temi della trasformazione dello Stato, della riforma della magistratura delle forze armate, della polizia, riforme necessarie e urgenti perché lo Stato si ponga veramente - come vuole la Costituzione - all'esclusivo servizio dei cittadini. Sono convinto - come ho detto - che le cose così co-

me sono non possono continuare, e che quindi si ponga con urgenza il problema di un'alternativa alla paralisi, all'impotenza, allo sfacelo, che è quella dell'incontro tra le forze migliori del mondo cattolico e della stessa DC, e tutto lo schieramento di sinistra. Sono consapevole del fatto che questa prospettiva non può affermarsi, così come è richiesto dall'interesse della democrazia italiana, se la politica attuale della DC non viene sconfitta e se una forte avanzata del PCI non impone a tutti, anche al PSI, un ripensamento, e non obbliga l'intero schieramento democratico ad una collaborazione con questa forza fondamentale del mondo del lavoro e dell'arco costituzionale.

Cesare Terranova

Con questo credo di avere spiegato la mia posizione, le ragioni e la coerenza che come candidato indipendente nella lista comunisti di Reggio C. ho accettato. Un'altra notizia positiva viene dall'andamento della campagna abbonamenti normali che si concluderà alla fine di maggio. Al 31 marzo sono stati raccolti 680 milioni in abbonamenti all'Unità, pari all'84% dell'obiettivo fissato inizialmente: il che equivale tenendo conto dell'aumento del prezzo, a 65 milioni in più rispetto allo scorso anno.

INDIETRO AL CENTRO CON LA DC! RITORNO ALLE ORIGINI DI SAL

ESTRAZIONI LOTTO

Table with columns for date (April 8, 1972), lotto number, and winning numbers for various regions like Bari, Cagliari, etc.

Gravissimo episodio a Siena

Carabiniere spara contro un gruppo di antifascisti

Il proiettile ha ferito un giovane ad una gamba per fortuna non gravemente - L'inconsulto gesto del maresciallo dei CC, che era in borghese, al termine di un comizio missino - Ferma protesta del PCI

Dal nostro corrispondente

SIENA. 8. Gravissimo episodio, questa sera a Siena, al termine di un provocatorio comizio del MSI. Un maresciallo dei carabinieri, intervenendo brutalmente per disperdere un assembramento formato da alcuni giovani antifascisti che protestavano, ha sparato un colpo di pistola: il proiettile, rimbalzando a terra, ha colpito alla gamba destra un giovane lavoratore, Enzo Corbelli, producendogli una ferita.

Il comizio fascista era tenuto dall'ex deputato democristiano Arturo Viviani, passato nelle file del MSI: esso si è svolto alla presenza di alcune dracce affluite anche da altre località ed equipaggiate coi simboli fascisti, bastoni, elmetti militari. La popolazione senese ha sprezzantemente ignorato la squallida manifestazione, mantenendo un contegno responsabile e isolando i fascisti.

In un comunicato emesso dalla Federazione del Partito comunista, dopo aver denunciato il carattere apertamente provocatorio del discorso del Viviani, si afferma tra l'altro: «Al termine dello squallido spettacolo, in prossimità della piazza dove esso si era svolto, un sottufficiale dei carabinieri in borghese si tratta del maresciallo di nome maggiore, in servizio presso la locale caserma del carcere, di f. d. r. in seguito ad assembramento di alcuni giovani ha sparato un colpo di arma da fuoco ferendo un pacifico cittadino che transitava occasionalmente in quel luogo».

Il comunicato della Federazione comunista senese prosegue denunciando all'opinione pubblica come «simili atti siano possibili in virtù del clima di violenza creato nel Paese da precise responsabilità della DC la quale, con la svolta a destra e le aperte collusioni con le forze più reazionarie del Paese, avalla gli atti teppistici dei fascisti e l'irresponsabile comportamento di certe forze di polizia. Un tale stato di cose esige la ferma risposta di tutte le forze autenticamente antifasciste e ripropone la necessità di una profonda svolta democratica nella vita politica italiana, che può realizzarsi soltanto battendo la destra e la DC e facendo avanzare il PCI, baluardo e garanzia contro ogni revisione fascista contro ogni ritorno reazionario».

Il giovane Corbelli è stato medicato al civico ospedale e quindi dimesso: la pallottola lo aveva colpito di striscio.

Impegno dei comandanti partigiani per l'avanzata del PCI

Si è svolto oggi a Torino, promosso dalla Federazione del PCI, un incontro tra un folto gruppo di ex comandanti partigiani comunisti e democratici con il compagno on. Giancarlo Pajetta, della direzione del partito. Nell'incontro si è discusso della controffensiva reazionaria e fascista in atto nel paese e del modo di fronteggiarla con un sempre più ampio schieramento unitario che si esprima il prossimo 7 maggio con un voto a sinistra e con una avanzata del PCI, baluardo dell'unità antifascista. L'assemblea ha poi approvato un documento che è stato inviato a Longo e a Parri e nel quale si ribadisce l'impegno dei comandanti partigiani torinesi a «non smobilitare» e ad essere attivamente presenti perché ogni giovane, ogni partigiano, ogni lavoratore faccia, il 7 maggio, il suo dovere.

Il PCI chiede un dibattito in TV sui problemi contadini

La campagna senese Giuseppe Tedesco, anche a nome dei compagni del gruppo membri della commissione parlamentare di vigilanza, ha inviato un telegramma all'on. Delle Fave, presidente della RAI-TV, in cui si sottolinea l'esigenza di ospitare nella rubrica televisiva «A come agricoltura», un dibattito tra le associazioni contadine sui problemi del settore. Tale iniziativa - è detto nel telegramma - è resa necessaria e urgente in seguito alla unilaterale impostazione della rubrica, che è ben lungi dal rispecchiare la realtà delle lotte e della vita associativa delle masse contadine.